

# SELEZIONE



centro studi emigrazione - roma

servizio  
mensile

DIRETTORE RESPONSABILE, G. B. SACCHETTI  
REDATTORE, G. LUCREZIO

supplemento di  
studi emigrazione

**IL CENTRO STUDI EMIGRAZIONE - ROMA (C.S.E.R.)**, fondato nel 1963 dai Padri Scalabriniani, studia i problemi storici, sociologici e pastorali delle migrazioni, con la collaborazione di studiosi ed esperti italiani e stranieri, dell'Ufficio Studi dell'UCEI, del «Centro Studi e Ricerche per la Pastorale emigratoria in Europa» di Basilea, del «Center for Migration Studies» di Staten Island, N.Y. (U.S.A.), del «Centro de Estudos Migratórios» di San Paolo (Brasile), del «Centro di studio e di orientamento pastorale» di Buenos Aires (Argentina) e del «Centro Pastorale per le Migrazioni» di Melbourne (Australia).

Il C.S.E.R. esplica la propria attività nei seguenti settori:

- **documentazione** bibliografica e statistica, con una biblioteca specializzata;
- **ricerche** scientifiche nel campo delle migrazioni in Italia e all'estero; il CSER è dotato dell'attrezzatura per l'elaborazione dei dati.
- **pubblicazioni** sui problemi migratori:

Rivista trimestrale

**STUDI EMIGRAZIONE**

Quaderni

**SELEZIONE CSER**

Collane

**ATTUALITA'**

**PROSPETTIVE**

**SUSSIDI E DOCUMENTAZIONI**

Anno VI - n. 2  
Febbraio 1975

## SOMMARIO

### Opinioni e contributi

- La conferenza Nazionale dell'Emigrazione (24 febbraio - 2 marzo 1975) 1
- I partecipanti, gli obiettivi, le speranze 3
- La "Contro Conferenza" 5
- Proposte dell'On. Granelli per risolvere i problemi degli insegnanti all'estero 6

### Notizie e Segnalazioni

- Dall'Italia e dal mondo 7
- Notizie C.S.E.R. 11

## OPINIONI E CONTRIBUTI

### LA CONFERENZA NAZIONALE DELL'EMIGRAZIONE

(24 febbraio - 2 marzo 1975)

*Alla vigilia dell'apertura della tanto attesa Conferenza Nazionale dell'Emigrazione (24 febbraio - 2 marzo) si alternano in noi sentimenti di speranza e di timore.*

*I sentimenti di speranza si nutrono della constatazione dell'abbondanza di documentazioni disponibili, fra cui le "Osservazioni e proposte sui problemi dell'emigrazione" fatte dal CNEL nel 1970, l'"Indagine conoscitiva parlamentare sui problemi dell'emigrazione" (1971) ed altri "Memorandum" presentati dal Ministero del Lavoro (1971), nonché dalle organizzazioni sindacali, assistenziali e di studio.*

*Si spera che sia possibile, almeno questa volta, fare un discorso globale che porti un rimedio alla frammentarietà che caratterizza dolorosamente la vita dei migranti. Non solo assistenza ma anche prevenzione; non dirigismo verticale o liberismo cieco, ma programmazione. Sono concetti sui quali le nostre Riviste hanno insistito più volte.*

Le premesse per un discorso globale si trovano anche nei quattro schemi offerti ai relatori della Conferenza: le cause strutturali dell'emigrazione in Italia e il loro superamento; la politica attiva del lavoro in campo interno e internazionale; i diritti del lavoratore migrante e gli strumenti unilaterali di relativa tutela; gli strumenti di partecipazione per una nuova politica dell'emigrazione.

Il discorso, come si vede, ha un respiro molto ampio e risponde alle esigenze del fenomeno emigratorio come esso si è andato configurando specialmente in questi ultimi anni.

La stessa ampiezza di respiro si incontra, del resto, nell'art. 1 della legge istitutiva della Conferenza Nazionale dell'Emigrazione (2 aprile 1974):

"Art. 1 - E' indetta una Conferenza dell'emigrazione, con il compito di svolgere, alla luce degli studi e delle esperienze acquisite nel settore, un'approfondita analisi del fenomeno migratorio, con particolare riguardo alla situazione della occupazione su scala regionale, nazionale, comunitaria e internazionale, alle cause dell'emigrazione forzata, ai problemi relativi alla tutela dei diritti civili e politici, alla sicurezza sociale, alla formazione professionale ed alla promozione culturale e sociale dei lavoratori emigranti, alla impostazione di una organica politica dei rientri nel quadro della programmazione economica nazionale".

Alle speranze, dicevamo, si alternano i timori. Essi cominciano proprio dal carattere globale, perciò composito e denso di interni contrasti all'interno della Conferenza stessa.

E' la prima volta che si cerca di far incontrare e dialogare insieme tutte le forze interessate al fenomeno migratorio, dalle persone che siedono nei ministeri chiave ai rappresentanti diretti degli emigrati, dalle Associazioni laiche o religiose sorte in campo migratorio ai partiti politici e ai sindacati. La Conferenza Internazionale dell'Emigrazione e dell'Immigrazione, tenutasi a Roma nel 1974 (15-31 maggio), pur superando per certi aspetti esteriori la Conferenza che si sta aprendo in questi giorni (vi parteciparono ufficialmente ben 58 Stati), non presentava le stesse difficoltà di funzionamento e di incontro, in quanto esaminando la lista degli invitati era facile constatare che si trattava poi sempre della classe politica dirigente in campo internazionale. Gli emigrati, cioè le persone più interessate, non erano direttamente rappresentati e singoli membri di associazioni potevano intervenire solo su esplicita richiesta per illustrare qualche documento precedentemente inoltrato.

Nella prossima Conferenza, invece, anche la base avrà modo e tempo di far sentire la sua voce.

La voce della base sarà, nel contempo, chiara e disarmante: chiederanno la possibilità concreta, per chi vuole, di rientrare in patria, mezzi per permettere ai figli di coloro che restano per qualche tempo all'estero di frequentare scuole italiane, possibilità di partecipare stando all'estero alle votazioni politiche, tutela dei diritti dei migranti di fronte agli autoctoni e uno statuto dell'emigrante.

Probabilmente assisteremo anche a una levata di scudi contro le associazioni e i patronati di vario genere, accusati di strumentalizzare l'assistenza a scopi partitici o confessionali. Si chiederà, come ha già fatto, per esempio, Riccardo Bauer su "Critica Sociale" (n. 12, dicembre 1974), di affidare completamente allo Stato, perchè neutro, i mezzi e le direttive, evitando ogni decentramento, che significa, alla fin fine, "frazionamento e dispersione".

Il Bauer termina il suo articolo citando all'onore il vecchio "Commissariato dell'emigrazione", che "è stato esempio di efficace politica unitaria nel suo campo di azione".

Ebbene proprio da questo accenno al soppresso "Commissariato dell'emigrazione" ci pare che si possa prendere lo spunto per invitare alla riflessione tutti i partecipanti alla prossima Conferenza Nazionale dell'Emigrazione.

Risulta, infatti, da uno studio molto documentato (cfr. Scuola Italiana all'estero, Quaderno di "Selezione CSEI", n. 3-5, marzo-maggio 1972, Roma) che le direttive unitarie del Commissariato dell'Emigrazione nel dopoguerra '15-'18 rimasero tutte sulla carta. Né poteva avvenire altrimenti, dopo che, attraverso i commissari governativi inviati a visitare le colonie all'estero, si era dovuto prendere atto sia dell'opera già iniziata molti anni prima per spontanea iniziativa delle colonie stesse sotto la direttiva dei missionari e delle Suore, sia della diffidenza degli emigrati verso iniziative che si qualificassero subito come iniziative del Governo italiano.

Quale che ne possa essere la spiegazione, risulta che anche oggi gli strumenti istituzionali, nel campo dell'assistenza all'emigrazione, sono in crisi (cfr. "La crisi delle istituzioni nel campo dell'assistenza all'emigrazione", in Studi Emigrazione, n. 35-36, 1974, Via Calandrelli 11, Roma).

Sarà bene tenerne conto per non sprecare tempo e denaro, persone e mezzi, nel combattere quei pochi organismi privati che qualche cosa hanno fatto e stanno facendo. Sarebbe una battaglia insincera, perchè fatta in nome di una conclamata unitarietà di interventi da parte di uno stato che si definisce neutrale, ma che neutrale non è, perchè si regge sul consenso dei partiti, ciascuno dei quali si considera banditore di una specie di teologia laica infallibile ed immutabile.

Se lo Stato vuole acquistare credibilità, deve cominciare col mettersi a servizio degli emigranti, limitandosi ad amministrare i bisogni espressi dalle singole comunità, rispettandone l'ideologia e le tradizioni (cfr. Studi Emigrazione, nn. 23-24, ottobre-dicembre 1971, pp. 317-324).

.....

#### I PARTECIPANTI, GLI OBIETTIVI, LE SPERANZE

.....

Il Comitato organizzatore della Conferenza nazionale dell'emigrazione che avrà luogo dal 24 febbraio al 2 marzo prossimo, ha reso noto (riunione del 14 novembre 1974) che lo schema di partecipazione alla Conferenza contempla tre gruppi di persone aventi diritto:

- 1 - I rappresentanti delle categorie interne (come, per es., alcuni membri della Camera e del Senato, dei partiti politici, dei Comuni, ecc.).
- 2 - I rappresentanti delle categorie esterne, cioè degli emigrati all'estero:
- 3 - Gli invitati a titolo particolare (come i Commissari della CEE, i rappresentanti della stampa, le alte cariche dello Stato, ecc.).

Per la prima categoria dei rappresentanti degli emigrati si cercherà di non oltrepassare il numero di 250. Eguale numero di rappresentanti (250) è stato attribui-

to alla seconda categoria. La categoria più numerosa (258) sarà la terza, quella degli invitati a titolo particolare.

A tutte queste persone si aggiungeranno osservatori da una quindicina di Paesi stranieri, e rappresentanze di organizzazioni internazionali (CEE, OCSE, UNESCO, BIT, CIME, ICMC, ecc.) e della Pontificia Commissione per le migrazioni e l'apostolato del mare.

La Conferenza non è aperta al pubblico. Vi possono partecipare solo le persone esplicitamente invitate.

Gli *scopi generali* della Conferenza sono stati illustrati dall'On. Granelli in diverse riunioni di vertice e incontri con comunità emigrate. I punti sui quali egli suole ritornare sono: la necessità di rendere operanti i diritti già sanciti in favore dei migranti, l'urgenza di garantire una vera parità di trattamento fra emigrati e autoctoni, l'estensione di questa parità all'intera famiglia del singolo migrante e la creazione di uno statuto dell'emigrante.

Evidentemente questi obiettivi comportano la ricerca di un diverso modello di sviluppo anche in Italia, per ridurre ed eliminare la necessità dell'emigrazione forzata.

Terminata la Conferenza sarà indispensabile rivedere e aggiornare i "Trattati di Roma" oltre che le legislazioni nazionali degli Stati membri della CEE. Sarebbe assurdo prepararsi per il 1980 ad unificare politicamente la CEE e ignorare i diritti di milioni di lavoratori migranti di diversi Paesi, lavoratori che sono un elemento decisivo dello sviluppo economico dell'Europa.

.....

*I propositi sono buoni. Non ci resta che augurarci che vengano smentite le previsioni meno ottimistiche.*

*Mentre scriviamo la situazione non è rosea e proprio per colpa delle tensioni sorte fra le parti incaricate di rappresentare gli emigrati. I binari sui quali dovrebbero scorrere i lavori dell'assemblea sono ancora sparsi confusamente sulla strada.*

*Si è chiesto che la Conferenza sia anche Conferenza degli emigrati, fatta da loro. Ma gli emigrati, che sono milioni, devono servirsi delle associazioni, dei sindacati e dei partiti. Ed è in questa mediazione che si incontra quel famoso mare che si stende tumultuoso tra il dire e il fare.*

.....

LA "CONTRO CONFERENZA"

Il Direttivo dell'Associazione Nazionale Insegnanti all'Estero (A.N.I.E.) ha informato che in seguito al II<sup>o</sup> Congresso U.I.L. presenti gli insegnanti della Svizzera e alcune Delegazioni sindacali degli altri Paesi d'Europa, è stato proclamato uno sciopero europeo per il 24 febbraio prossimo, giorno di inizio della Conferenza Nazionale dell'Emigrazione.

Viene annunciata inoltre una contemporanea manifestazione a Roma, sempre per il 24 febbraio. Sarà una specie di "Controconferenza" pubblica per richiamare l'attenzione della Conferenza e del governo sulle sue inadempienze nei riguardi di ben 1.600 maestri sparsi in tutta Europa.

I Consolati Generali di Liegi e Charleroi sono da diversi giorni occupati da decine di insegnanti. Chiedono, in sostanza, la definizione dello stato giuridico di questi maestri non di ruolo e nuovi parametri retributivi.

A proposito del salario gli Insegnanti all'estero deplorano che a tutt'oggi non vi siano notizie circa l'aumento del 10% promesso in ottobre. Questo aumento sarebbe dovuto venire versato a partire dal gennaio 1975.

L'On. Granelli si è impegnato formalmente giorni or sono a Bonn a far sì che l'amministrazione degli Esteri emani le dovute disposizioni entro il 15 marzo. Lo stesso Granelli ha confessato che il progetto precedentemente redatto dalla direzione degli Affari Culturali degli Esteri era inapplicabile.

\*\*\*\*\*

*Giustamente gli Insegnanti all'estero si agitano. Ogni discriminazione non giustificata è antidemocratica. Bisogna tener conto degli impegni particolarmente esigenti che assumono i maestri all'estero, costretti a volte, a svolgere mansioni estranee alla scuola come è, ad esempio, il **reperimento** degli alunni, il mantenimento di relazioni con segreterie e rettorati locali e l'organizzazione dei corsi.*

*In cambio ricevono: minore sicurezza nel posto di lavoro, difficoltà politiche a un eventuale reinserimento nelle scuole italiane in patria e un trattamento economico inferiore ai loro colleghi italiani di ruolo.*

*Si deplora, è vero, che la grande maggioranza di questi insegnanti non sia preparata ad espletare con competenza il suo compito. Ma questa constatazione non può giustificare affatto il trattamento inflitto, che anzi dovrebbe servire per rendere più sollecito l'intervento governativo. E' facile intuire, infatti, che anche un perfezionamento della cultura domanda tempo e mezzi.*

*Le cause denunciate da 1.600 insegnanti in Europa trovano riscontro, purtroppo, anche nei dati che riguardano la situazione dei maestri italiani nel mondo intero. Bastino queste cifre valide per il 1973:*

Professori italiani di ruolo nel mondo intero	19
" " non di ruolo	140
Maestri italiani di ruolo nel mondo intero	63
" " non di ruolo	2.311

*Tenendo presente il fatto che i pochissimi insegnanti di ruolo sono quasi sempre impegnati in attività di gestione e organizzative c'è da supporre che il livello reale dell'insegnamento sia inferiore anche a quello che potrebbe venire dedotto dalle sole cifre qui riportate.*

.....

PROPOSTE DELL'ON. GRANELLI PER RISOLVERE I PROBLEMI DEGLI  
INSEGNANTI ALL'ESTERO  
.....

Il Sottosegretario agli Esteri, on. Luigi Granelli, ha ricevuto alla Farnesina i rappresentanti del sindacato UIL scuola, Falorni e Negro, per un esame dei problemi degli insegnanti all'estero. Dopo aver riferito sui contatti diretti avuti con le delegazioni del personale che ha occupato i consolati di Charleroi, Liegi e Colonia, Granelli ha ribadito la piattaforma proposta già illustrata durante la sua visita in Germania per avviare a soluzione la vertenza. La proposta - riferisce l'AGIT - riguarda i seguenti punti:

- 1) sollecita approvazione della legge 2800 sullo stato giuridico in discussione alla Camera dopo la già avvenuta presentazione, da parte del Governo, di emendamenti che tengono conto dei decreti delegati;
- 2) presentazione immediata dopo la conclusione del colloquio con i sindacati, di un disegno di legge sulla partecipazione scolastica in sostituzione del decreto delegato a suo tempo decaduto ed emanazione, in attesa dell'approvazione parlamentare, di una circolare in materia;
- 3) definizione, entro il 15 marzo, di un adeguamento del trattamento economico che garantisca nei vari Paesi europei, livelli retributivi corrispondenti a quelli dei Paesi in cui si presta l'attività;
- 4) invito di una qualificata rappresentanza del personale insegnante all'estero alla conferenza nazionale dell'emigrazione, e autorizzazione, per quanto di competenza, del convegno previsto per mettere a punto le proposte del sindacato;
- 5) indagine tempestiva e provvedimenti conseguenti per i casi, segnalati in questi giorni, di misure ingiustificate in taluni consolati.

A conclusione del colloquio, l'on. Granelli, dopo aver invitato a porre fine all'occupazione in corso sia pure condizionata all'attuazione degli impegni assunti, ha ribadito la necessità di assicurare in ogni caso sia un comportamento corretto presso i Consolati, sia l'espletamento delle pratiche riguardanti i lavoratori migranti e le loro famiglie e si è detto disposto a ricevere, anche a nome del Ministro Rumor, una delegazione di tutti i sindacati scuola per un esame congiunto dei problemi sul tappeto.

.....

## NOTIZIE E SEGNALAZIONI

DALL'ITALIA E DAL MONDO

Il Convegno delle A.C.L.I. a Verona (20-22 dicembre 1974) ha detto NO anche a "risposte nazionali" alla crisi attuale che pesa tanto sulla classe operaia in Italia quanto sulla massa dei lavoratori emigrati. Per questa ragione il presidente Carboni ha **insistito** affinché il movimento sindacale italiano trovi sempre maggiori possibilità di intesa con le organizzazioni sindacali degli altri Paesi.

Questo discorso verrà ripetuto dalle A.C.L.I. anche nella prossima Conferenza Nazionale dell'emigrazione per preparare un capovolgimento della concezione della società fino a coinvolgere il futuro delle istituzioni democratiche del nostro Paese. Bisogna battersi assieme per detronizzare sua maestà il PROFITTO dal suo trono.

Per arrivarvi sarà necessario passare dalla partecipazione, concepita come semplice consultazione della classe operaia da parte della classe dirigente, alla gestione diretta.

Le A.C.C.L., insomma, dicono no ai vecchi modelli di sviluppo.

I delegati nazionali dei missionari italiani in Europa si sono incontrati a Milano nei giorni 7-8-9 gennaio) per tirare insieme delle conclusioni pratiche dalle direttive emerse nella riunione tenutasi nello scorso ottobre (22-25) dalle Commissioni Episcopali europee per l'emigrazione.

L'incontro ha assunto particolare rilievo per la partecipazione dei delegati regionali in Italia. Presiedeva Mons. Mensa, arcivescovo di Vercelli, Presidente della CEMIT (Commissione episcopale italiana per le migrazioni e il turismo) e da Mons. Casadei direttore dell'UCEI (Ufficio Centrale per l'emigrazione italiana).

Da segnalare, inoltre, la presenza di Mons. Bicchieri, Presidente della *Caritas* italiana.

Oltre all'obiettivo già segnalato, l'incontro si proponeva di concretare il modo migliore col quale gli operatori della pastorale emigratoria si sarebbero dovuti presentare alla prossima Conferenza Nazionale dell'emigrazione. Fu deciso di fare sentire la propria voce in veste di missionari che hanno una parola da dire in nome della Chiesa. Per i sacerdoti delegati regionali in Italia parteciperà alla Conferenza il rev. Denisi Antonino (Potenza), mentre per i missionari in Europa è stato designato D. Bellotti Lino (Zurigo).

Essi richiameranno l'attenzione dei partecipanti alla Conferenza sulla forza del Vangelo per creare nello spirito dell'uomo quei sentimenti di giustizia e di rispetto della scala dei valori che l'economia spesso ignora e fa dimenticare agli operai.

L'on. Granelli, che ha presenziato ad una parte della riunione, si è associato con convinzione a questo ordine di idee.

E' stato pure scelto, in termini ancora generici e da precisare in seguito, il tema per la prossima giornata nazionale (16 novembre). Il tema riguarderà la donna in emigrazione.

Le Regioni concorderanno un documento comune in materia di politica emigratoria.

Si è svolta al CNEL l'annunciata riunione dei Presidenti di Giunta e degli Assessori al Lavoro delle Regioni per mettere a punto il loro contributo alla prossima Conferenza Nazionale dell'emigrazione.

Nel corso del dibattito sono intervenuti i Presidenti Conti (Umbria), Verrastro (Basilicata) e Oberto (Piemonte) e gli Assessori e Consiglieri Dalmass (Friuli-Venezia Giulia), Del Bianco (Marche), Marvelli (Lombardia), Corigliano (Calabria), Punginelli (Emilia-Romagna), Fronza (Trentino-Alto Adige), Molinari (Veneto), Dilonardo (Puglia).

In particolare - segnala l'AGIT - è stato chiesto che sia affidata ad un rappresentante regionale la presentazione della seconda comunicazione sul tema "La politica delle Regioni per un diverso modello di sviluppo", connessa con la prima relazione della Conferenza Nazionale "Le cause strutturali dell'emigrazione in Italia ed il loro superamento", e che i rappresentanti delle Regioni siano presenti nei gruppi di lavoro che saranno formati in seno alla Conferenza per l'approfondimento dei vari argomenti. Inoltre è stato annunciato un incontro a Milano degli Assessori regionali al Lavoro per concordare un documento generale sulle posizioni delle Regioni, da presentare all'apertura della Conferenza. Per la messa a punto di tale documento è probabile un secondo incontro in Calabria. Alla fine della riunione il Ministro Morlino ed il Sottosegretario Granelli hanno replicato illustrando gli interventi che il Governo si propone di realizzare in relazione agli urgenti problemi posti dalla recessione in atto in Europa. In particolare, il Sottosegretario Granelli ha pienamente concordato sull'opportunità che sia affidata ad un rappresentante regionale la comunicazione su "la politica delle Regioni per un diverso modello di sviluppo".

Una ricerca dell'A.N.F.E. sulla condizione della donna migrante.

In occasione dell'Anno internazionale della donna, di cui si è fatta promotrice l'O.N.U., allo scopo di portare alla luce i problemi della vita femminile e le difficoltà che ancora sussistono per il raggiungimento della completa uguaglianza giuridica e sociale tra uomo e donna, l'A.N.F.E. - riferisce l'AGIT - ha dato corso ad una ricerca sulla condizione della donna migrante. Con tale ricerca l'A.N.F.E. intende porre in luce i problemi delle mogli degli emigrati rimaste in Italia, delle mogli dell'emigrato residente all'estero e della lavoratrice emigrata.

Interrogazione di Storchi sull'applicazione degli accordi bilaterali di sicurezza sociale.

L'on. Ferdinando Storchi, Presidente del Comitato permanente dell'emigrazione della Camera, ha rivolto - segnala l'AGIT - una interrogazione al Ministro degli Affari Esteri "per conoscere quale sia la situazione attuale degli accordi bilaterali in materia di sicurezza sociale che da tempo sono stati conclusi con l'Argentina, col Brasile e più recentemente con gli Stati Uniti". "Risulterebbe infatti - aggiunge Storchi - particolarmente per quanto riguarda gli accordi con l'Argentina e col Brasile, che nonostante il tempo trascorso dalla loro conclusione non siano state ancora definite le modalità applicative da parte delle autorità interessate, lasciando così inoperanti gli accordi stessi".

### Molti dei lavoratori disoccupati tornano illegalmente in Germania

La disoccupazione che minaccia la fiorente vita economica della Repubblica Federale di Germania ha colpito come è noto, più del previsto i lavoratori stranieri: i "gastarbeiter". Tra di essi, la percentuale dei disoccupati ha già superato il cinque per cento su poco più di un milione di "senza lavoro" nella Bundesrepublik.

A quanto comunicano i responsabili degli uffici competenti, ciò non dipende dal fatto che le direzioni delle fabbriche hanno ricevuto l'ordine di mettere alla porta prima di tutti gli stranieri, quando si è resa necessaria questa deprecata misura "per non creare inquietudini tra gli operai tedeschi", bensì anche perchè è meglio esser disoccupati in Germania che nella propria patria. Molti tra i gastarbeiter che sono stati invitati a rientrare ai loro paesi d'origine confessano che tenteranno di ritornare nella Bundesrepublik per vie illegali.

Il numero dei clandestini è, nel frattempo, particolarmente aumentato, da quando in particolare il Governo Federale ha messo un freno all'ingaggio di lavoratori al di fuori delle nazioni del Mercato Comune. Si sono rese necessarie più drastiche misure per combattere il fenomeno, ma manca - si afferma negli ambienti competenti - lo "strumentario" ad hoc per rendere efficaci tali prescrizioni.

Così, per esempio, se dovessero verificarsi, durante l'inverno, abbondanti nevicate, alcune amministrazioni di grandi città si vedranno costrette ad ingaggiare squadre di spalaneve "illegali" straniere. I sindaci responsabili di questa "infrazione", ci si chiede incuriositi a Bonn, saranno allora condannati a tre anni di carcere, pena prevista per quanti appunto danno loro lavoro a gastarbeiter giunti clandestinamente nel territorio tedesco occidentale? (*Asca, n. 17, 1975, p. 19*).

### Programmi della Commissione CEE per i migranti

Ha avuto luogo il 13 febbraio la Conferenza Stampa organizzata dalla Commissione delle Comunità Europee.

Il Sig. Patrik John Hillery, Vice Presidente della Commissione, ha illustrato il programma d'azione della Commissione a favore dei lavoratori emigranti e delle loro famiglie.

Egli ha esposto i capitoli essenziali del programma che sono l'estensione del campo d'applicazione in materia di sicurezza sociale, l'attribuzione dei diritti politici ai migranti ed il coordinamento delle politiche migratorie dei paesi membri.

Per quanto riguarda i diritti politici, la Commissione chiede agli Stati membri di permettere ai lavoratori migranti, entro il 1980, la partecipazione completa alle elezioni locali. Una delle condizioni preliminari all'esercizio di questo diritto sarebbe il periodo di residenza precedente. La parità in materia di sicurezza sociale tra lavoratori comunitari e migranti originari di paesi terzi dovrebbe essere realizzata per tappe.

La maggior parte delle misure concrete che la Commissione proporrà agli Stati membri assumeranno la forma giuridica di una direttiva. Per migliorare il più rapidamente possibile la sorte dei lavoratori migranti provenienti dai paesi terzi, la Commissione ha chiesto agli Stati membri di poter partecipare alle riunioni delle commissioni bilaterali esistenti tra i paesi terzi e i paesi membri della C.E.E.

Gli altri settori coperti dal programma d'azione della Commissione riguardano:

- la formazione professionale: la pratica dimostra che i migranti non qualificati non acquistano, in generale, nessuna qualifica complementare durante il loro soggiorno nella Comunità. Gli Stati membri dovrebbero introdurre dei sistemi di credito d'ore, corsi accelerati di formazione linguistica e professionale, ecc.,

- i servizi sociali, alloggi, educazione dei figli (corsi linguistici, corsi pre-scolastici, corsi li-culturali), sanità, informazione e statistiche (migliore organizzazione dei servizi d'occupazione nei paesi d'origine e in quelli di accoglienza) e l'immigrazione clandestina. La situazione di questa categoria di migranti diventa sempre più precaria, vista l'inflazione. La Commissione può solo incitare gli Stati membri a una maggiore severità nei confronti dei datori di lavoro che fanno appello ai migranti clandestini.

Ha preso poi la parola l'on. Granelli, Sottosegretario agli Esteri per l'Emigrazione, il quale ha messo in risalto la responsabilità degli stati membri, chiamati non soltanto a mettere a disposizione la loro quota parte di fondi, ma anche a rinunciare a quelle punte di espressione nazionalistica che di fatto impediscono il funzionamento dell'organismo internazionale.

Ha poi illustrato i modi con cui, secondo il governo italiano, il fondo sociale europeo dovrebbe essere gestito per raggiungere lo scopo dell'istituzione.

In conclusione l'on. Granelli si è mostrato d'accordo su tutte le iniziative europee capaci di rendere effettiva la modibilità e la parità dei lavoratori non soltanto sul piano economico ma anche sul piano sociale e civico.

#### 100.000 in meno i lavoratori italiani

Dopo sedici anni il numero dei disoccupati ha superato in Germania il milione: i senza lavoro sono per l'esattezza 1 milione e 154 mila, pari al 5,1 per cento cui si aggiungono gli operai impiegati a orario ridotto che sono più di 900 mila. I posti liberi sono invece lievemente aumentati da 193 mila a 221 mila. La regione più colpita dalla disoccupazione è la Baviera (6,7 per cento), la meno colpita il Baden-Wurtemberg (3,2 per cento).

Più grave è la situazione degli stranieri, fra i quali i disoccupati ammontano al 6,5 per cento (ma non si calcolano quelli che se ne sono andati).

Le difficoltà tra le quali gli stranieri si dibattono sono complicate dal fatto che dai Paesi d'origine le famiglie arrivano sempre più numerose, attratte soprattutto dagli assegni per i figli minori (50 marchi per il primo figlio, 70 per il secondo, 120 dal terzo in poi) che spettano, per un anno, anche ai disoccupati regolarmente registrati.

Si può parlare anzi di una vera e propria invasione di bambini che affollano le scuole e le strade e, naturalmente, aggravano il problema degli alloggi, già arduo, per risolvere il quale il governo italiano ha proposto un programma europeo per la costruzione di case. (Da "Il Sole d'Italia", 15.2.1975).

#### Sono aumentati gli stranieri in Germania nel 1974 nonostante la crisi

Risulta che ogni 14 abitanti v'è in Germania uno straniero. C'è un'invasione di bambini turchi (+37%). Gli italiani sono al terzo posto (15%) preceduti dagli jugoslavi (17%) e dai turchi (25%). In totale gli stranieri sono oggi 4 milioni 264 mila, ma sono diminuiti i lavoratori e sono aumentate le famiglie - 100 mila bambini tedeschi nati l'anno scorso nella Repubblica Federale.

.....

## NOTIZIE C.S.E.R.

Due interessanti inchieste del C.S.E.R. sugli emigranti

L'"Avvenire" dell'8 febbraio '75 pubblica un articolo a firma di Umberto Casinini riguardante alcune iniziative del nostro Centro Studi (Cfr. Selezione CSER, nn. 7-8, Luglio-Agosto 1973).

Lo pubblichiamo nei suoi punti sostanziali.

"Il Centro Studi emigrazione di Roma, condotto egregiamente dai padri scalabriniani, ha recentemente fatto conoscere alcuni dati salienti di due indagini sugli emigrati italiani in Svizzera e Germania. E' sempre molto interessante indagare sul vivo e, nella fattispecie, sono stati interrogati 2900 emigrati incontrati casualmente nei luoghi di lavoro, alle mense, negli alloggi di fortuna e collettivi.

Dei tanti interessanti aspetti emersi dalle due indagini a noi qui preme richiamare l'attenzione dei lettori sulla personalità dell'emigrante e sui problemi dei giovani.

L'emigrazione italiana in Svizzera ed in Germania è prima di tutto prevalentemente giovane e meridionale; difatti il 67 per cento in Germania sono giovani fra i 18 e i 39 anni; il 90 per cento degli intervistati in Germania e il 57 per cento in Svizzera sono meridionali. Ed ancora il 30 per cento in Germania e il 16 per cento in Svizzera sono sforniti di titoli di studio anche elementare: più della metà in Germania e circa un terzo in Svizzera sono operai generici e manovali.

Solo il 58 per cento in Svizzera e il 40 per cento in Germania degli intervistati rimangono per tre anni almeno in una abitazione: il 25 per cento in Svizzera e il 40 per cento in Germania cambiano alloggio quasi ogni anno. Inoltre ogni tre anni cambiano zona di emigrazione, il 46 per cento degli emigrati in Germania e il 30 per cento in Svizzera. Alloggio e lavoro sono stati trovati dalla stragrande maggioranza degli emigrati attraverso la parentela e l'amicizia, ossia attraverso canali informali: solo il 5 per cento è stato situato da enti o uffici.

Questi sintetici dati costituiscono la cornice numerica in cui inquadrare la personalità dell'emigrato italiano. Questi tende a vivere l'esperienza migratoria con l'intenzione di massimizzare i guadagni nel più breve tempo possibile e così tornare a casa. L'emigrazione, frutto di necessità, viene inserita in una ottica di preoccupazione e vive all'interno di una comunicazione informale 'faccia a faccia' di notizie, di rapporti amicali e familiari per tutto quanto riguarda la soluzione dei principali problemi: reperimento del lavoro, dell'alloggio, e via dicendo.

Tale situazione rende ingovernabili i fenomeni migratori ma tuttavia offre l'unica garanzia di sopravvivenza a persone scarsamente qualificate.

L'esigenza di uscire al più presto dalla soglia di necessità porta le stesse famiglie emigrate a contrarre i rapporti sociali e i contatti con il mondo in funzione di privilegiare quei soli rapporti necessari per la vita di tutti i giorni e il lavoro sul posto.

In questa situazione è chiaro che non si può parlare di volontà di integrazione nel Paese di accoglimento, che è considerato come una sede provvisoria che consente solo di guadagnarsi il pane. La rivendicazione comune a tutti gli emigrati verso il governo e le autorità e i partiti politici italiani è la creazione di posti

di lavoro in Italia, per poter ritornare a casa. Da qui nasce e si consolida la coscienza della ingiustizia sotto il cui segno si volge la emigrazione.

Un'altra indagine si rivolge a 1.100 giovani intervistati nella Svizzera di lingua francese e in quella di lingua tedesca: i giovani intervistati sono tutti di età fra i 15 e i 25 anni. Il Mezzogiorno d'Italia contribuisce con il 54 per cento alla formazione della collettività giovanile della Svizzera francese mentre nella zona di lingua tedesca i tre quarti della popolazione giovanile italiana sono di origine meridionale.

Sempre per la zona di lingua tedesca la metà circa dei giovani è emigrata "a processo di inculturazione" ormai terminato, tra i 17 e i 18 anni: il 10 per cento dei giovani è emigrato praticamente prima di cominciare la scuola elementare in Italia, mentre un 30 per cento ha interrotto le scuole in Italia per passare in Svizzera in età variabile fra i 9 e i 14 anni.

Nella Svizzera francese solo un quarto dei giovani è giunto a 17 anni di età o più tardi. Un altro quarto vi è giunto prima di cominciare la scuola elementare in Italia; un terzo è costituito da ragazzi che hanno interrotto le scuole in Italia per trasferirsi in Svizzera.

Ora poichè il 70 per cento dei giovani intervistati nella Svizzera francese e il 47 per cento dei giovani intervistati nella zona tedesca vive con i genitori, ecco delinearsi un altro dramma della emigrazione, e precisamente quello dei giovani, il più delle volte ragazzi, costretti ad interrompere gli studi in patria".

Il n. 35-36 (ottobre-dicembre 1974) di Studi Emigrazione contiene:

- un interessante dibattito sulla Conferenza Nazionale dell'Emigrazione;
- l'inchiesta su "La crisi delle istituzioni nel campo dell'assistenza all'emigrazione";
- uno studio sul "modello bavarese" e la "scuola a due uscite";
- una bibliografia sull'emigrazione sarda;
- il notiziario del Centro Studi Emigrazione.

E' uscito il volume "L'emigrazione italiana negli anni 70", pp. 288, Lit. 5000.  
Ne presentiamo il sommario.

Introduzione di G. De Rita

- I - La situazione: un quarto di secolo di emigrazione italiana, di Giuseppe Lucrezio M. e Luigi Favero.
- II- La diagnosi:
  - 1 - gli aspetti strutturali: cause, caratteristiche, prospettive dell'emigrazione italiana, di AA.VV.;
  - 2 - gli aspetti sociopsicologici: la crisi delle istituzioni nel campo dell'assistenza all'emigrazione, di Gianfausto Rosoli e Luigi Favero;
  - 3 - gli aspetti organizzativi: i sindacati nella emigrazione e la solidarietà internazionale, di Claudio Calvaruso.

- III - Le proposte: 1 - Tre urgenti riforme per i movimenti di lavoro, di Umberto Cassinis;  
 2 - l'emigrazione tra liberismo e dirigismo, di G.B. Sacchetti;  
 3 - per una "politica dell'emigrazione", di Nino Falchi.
- VI - Appendice (aggiornamento dei dati statistici).

Per ordinazioni rivolgersi a: CENTRO STUDI EMIGRAZIONE - Via Calandrelli 11 -  
 00153 ROMA

Agli operatori sociali e agli studenti che ne facciano richiesta lo CSER pratica lo sconto del 20%.

.....

E' uscito, a cura dell'UCEI (Circonvallazione Aurelia, 50, 00185 ROMA) un volume di 350 pagine, dal titolo "Gli esclusi - Oltre 5 milioni di emigrati all'estero".  
 (Prezzo L. 5.000)

Ecco il sommario:

- Parte prima : la situazione  
 Parte seconda : gli esclusi e il potere  
 Parte terza : gli esclusi e la chiesa  
 Parte quarta : documenti

.....

ABBONAMENTI 1975

Studi Emigrazione	L. 8.000 per l'Italia
	" 9.000 per l'estero
Selezione CSER	L. 3.500 per l'Italia
	" 4.500 per l'estero